

**«Gemelli»
Morte
«sospetta»
in corsia**

Una morte «sospetta» al Policlinico Gemelli. È il caso di un anziano di 84 anni Domenico Tesone trovato a terra senza vita in una stanza dell'ospedale, alcune ore dopo essere stato di messo dalla sala di rianimazione. Secondo i parenti, che hanno presentato un esposto, i medici e il personale dell'ospedale lo avrebbero lasciato senza alcuna cura e controllo nonostante lo stato di assoluta debolezza in cui si trovava. Quando infatti l'uomo è stato ritrovato era già morto e presentava una profonda ferita alla testa.

Il caso risale a una settimana fa. L'uomo era stato tenuto per alcuni giorni in sala di rianimazione. Costatando un miglioramento i medici del reparto ne avevano deciso lo spostamento «Ma - sostengono i familiari - per ragioni a noi ancora poco chiare è stato portato nel reparto di endocrinologia in una stanza in fondo al corridoio da solo. Verso le 14.30 del giorno 10 ci hanno avvertiti che era stato trovato morto, a terra. Abbiamo protestato sostenendo che un uomo in quelle condizioni doveva essere continuamente assistito, ma ci è stato risposto che il tempo in cui era stato lasciato solo era stato piuttosto breve e che non sapevano spiegarsi l'accaduto. Solo in seguito abbiamo scoperto che dalla sala di rianimazione era stato trasferito nel nuovo reparto non poco tempo prima ma molle ore prima il nostro sospetto è che sia rimasto senza assistenza per tutto questo tempo. Probabilmente ha chiesto aiuto, magari per andare in bagno, e nessuno ha risposto. Si è alzato da solo e in quelle condizioni è caduto a terra, morendo».

In sostanza un caso, quanto meno di negligenza, da parte dell'ospedale. Sulla vicenda è stata aperta un'indagine, condotta dal sostituto procuratore Franco Ionta. L'autopsia, eseguita dal medico legale dei Gemelli, parla di insufficienza cardiocircolatoria e trauma cranico, come causa del decesso, ma si attendono i risultati della perizia di parte.

**Una denuncia del Codacons
Alcuni istituti
sarebbero vere trappole
Pericoli di crolli e malattie**

**Sotto accusa cinque medie
e due elementari
Diffidato il provveditore
La mappa del degrado**

**«Non aprite quella scuola»
Sette edifici a rischio**

Dopo la denuncia alla Procura della Repubblica, per il Provveditorato agli studi di Roma è arrivata anche la diffida ad iniziare le lezioni. Secondo il Codacons, sono sette le scuole della capitale dove, a un giorno dall'apertura dell'anno scolastico, non esistono condizioni sufficienti a garantire l'incolumità degli studenti. Situazioni igienico-sanitarie a rischio: le scuole romane sono spesso fonte di contagi.

ANNA TARQUINI

A un giorno dal via, la scuola finisce in pretura. L'accusa è di omissione d'atti d'ufficio. Il procuratore ha denunciato il provveditore agli studi di Roma, Pasquale Capo, e l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid. L'assessore ai servizi tecnologici Antonini.

Il sondaggio che ha portato alla dura presa di posizione del Codacons è stato condotto su un campione di 151 scuole, le sole che hanno accettato di rispondere al questionario inviato dall'associazione nei 400 istituti romani. 25 scuole hanno risposto al questionario auto-denunciando le loro carenze, con firme scritte da parte dei presidi o dei consigli d'istituto, le restanti hanno inviato le risposte in forma anonima. E su queste 25 è stato preso il campione. Ne sono stati presi 16, di cui 10 sono stati esaminati. Il 60% delle scuole esaminate ha lesioni più o meno gravi alle mura portanti, mentre il 32% dispone di impianti elettrici vetusti, non conformi alle normative di sicurezza. Cee. Secondo i dati forniti ieri dall'ufficio stampa del provveditorato sono ben 7.419 i bambini handicappati che quest'anno frequenteranno

elementari e medie. Dal sondaggio del Codacons il 64% delle scuole esaminate ha barriere architettoniche. E ancora, condizioni igienico sanitarie che superano i limiti della tollerabilità. Il 60% dei bagni è privo di rivestimenti sanitari, il 40% è fuori uso, il 20% è inutilizzabile per la sporcizia. Il 21% delle cucine non è in regola con le norme igieniche così come il 68% delle sale mensa. 16 scuole su 26 non possiedono un pronto soccorso, e nemmeno la cassetta con i medicinali, 3 non hanno un ambulatorio, in 5 non c'è il medico. Per non



parlare poi dell'emergenza. La maggioranza delle scuole è priva di impianti antincendio, scale di sicurezza, estintori portatili. «E' solo un caso - ha detto Flavio Mainieri del Codacons - se fino ad oggi non si sono verificati gravissimi incidenti a causa della carenza quasi totale di sistemi antinfurtivistici e antincendio negli istituti romani».

Intanto domani per 498.410 studenti romani si apre ufficialmente l'anno scolastico, e non solo tra i problemi igienici. Carenza di aule e di organico so-

no ormai all'ordine del giorno. E se non si annunciano apparenti problemi per l'avvio della riforma elementare, sembra infatti che tutte le cattedre siano coperte, diversa sarà la situazione delle scuole superiori. Secondo l'ufficio stampa del provveditorato agli studi, salvo imprevisti, solo un 15% delle cattedre dovrebbe rimanere scoperte. Il restante 85% per il quale si è provveduto alle nomine, sarà composto sia da supplenti. Viene garantita dunque la copertura delle cattedre, ma non la continuità didattica. La

scelta d'indirizzo non dovrebbe discostarsi molto dalle percentuali degli scorsi anni. La Cgil ha fornito i primi dati sulle iscrizioni nelle superiori: sono 188.349 studenti e 8391 classi in prima fila gli studenti che hanno scelto gli istituti Tecnici sono 81.199 e 3465 le classi, seguiti a ruota da quelli che hanno scelto l'istruzione Classica, Scientifica e Magistrale sono 64.858 e 2790 le classi. Vengono poi gli istituti professionali con 35.115 iscritti e 1795 classi, i Istituti Artistici e gli Istituti d'arte con 7.177 iscritti e 341 classi.

Da domani al varo la riforma della scuola elementare. Via il maestro unico, entra il «plurimaestro», si imparano le lingue straniere, entra in funzione il tempo pieno. Le classi saranno distribuite per moduli. Anche se a Roma la riforma ormai da anni è introdotta in forma sperimentale, dei 150.670 bambini che da domani saranno sui banchi, solo una parte sarà compresa. Su 14.930 classi infatti, sono solo 3.794 i moduli, ossia la formula che prevede più insegnanti divisi su due classi. Dovrebbe andar bene l'insegnamento della lingua straniera, mentre per il tempo pieno ci sarà un avvio in forma ridotta.

Vediamo cosa cambierà nella sostanza. Il modulo è la formula che prevede tre insegnanti, che occupano diverse aree disciplinari, distribuiti su due classi. Questo non significa una compressione, ma una collaborazione che dovrebbe garantire un'interdisciplinarietà tra le materie e una maggiore funzionalità della didattica. I moduli previsti dalla riforma sono di due tipi: uno classico 2+1, che prevede la presenza di tre maestri su due classi, (applicato quest'anno in 1.665 classi) ed uno sperimentale 3+1 (applicato in

**La riforma decolla
solo in 3700 classi**

171 classi), che prevede quattro insegnanti su due classi. Tutte le classi dovrebbero funzionare a tempo pieno, ma per quest'anno sarà garantito solo nelle classi che già lo utilizzavano. Per l'insegnamento della lingua straniera sono previste tre ore settimanali. Saranno 2055 i moduli nel primo biennio, che comprende I e II elementare e 1.739 quelli del secondo biennio. Solo 955 classi di I e II potranno usufruire del tempo pieno mentre 1.556 in III, IV e V.

Mentre non dovrebbero esserci problemi per la copertura dell'organico, secondo il provveditorato agli studi tutte le cattedre sono infatti coperte, disagi si annunciano a causa della circolare che determina la scelta dei supplenti. Il ministero ha infatti previsto che fino a cinque giorni di assenza, le cattedre debbano essere coperte non da personale supplente chiamato dall'esterno, ma da uno degli insegnanti del gruppo. Una formula, già contestata dai comunisti, e che va ad intaccare proprio il principio cardine della riforma, cioè l'interdisciplinarietà, oltre a portare un inevitabile sovraccarico di lavoro per il personale docente.

Da domani al varo la riforma della scuola elementare. Via il maestro unico, entra il «plurimaestro», si imparano le lingue straniere, entra in funzione il tempo pieno. Le classi saranno distribuite per moduli. Anche se a Roma la riforma ormai da anni è introdotta in forma sperimentale, dei 150.670 bambini che da domani saranno sui banchi, solo una parte sarà compresa. Su 14.930 classi infatti, sono solo 3.794 i moduli, ossia la formula che prevede più insegnanti divisi su due classi. Dovrebbe andar bene l'insegnamento della lingua straniera, mentre per il tempo pieno ci sarà un avvio in forma ridotta.

Vediamo cosa cambierà nella sostanza. Il modulo è la formula che prevede tre insegnanti, che occupano diverse aree disciplinari, distribuiti su due classi. Questo non significa una compressione, ma una collaborazione che dovrebbe garantire un'interdisciplinarietà tra le materie e una maggiore funzionalità della didattica. I moduli previsti dalla riforma sono di due tipi: uno classico 2+1, che prevede la presenza di tre maestri su due classi, (applicato quest'anno in 1.665 classi) ed uno sperimentale 3+1 (applicato in

**Incidente
Falciato
da un'auto
in corsa**

Un giovane di trentadue anni è morto ieri pomeriggio subito dopo essere stato investito da un'automobile. Erano da poco passate le 14. Claudio Bruscolini stava attraversando via Costantino, nei dintorni di via Cnstoforo Colombo. Non ha fatto in tempo a raggiungere il marciapiede dall'altra parte della strada: un'automobile lo ha falciato, scaraventandolo a terra. Il conducente dell'auto, Ettore Cnstoforo, di 36 anni, si è fermato per tentare di soccorrere il giovane. Alcuni passanti, che avevano assistito all'incidente, hanno immediatamente chiesto l'intervento della Polizia stradale. Ma per Claudio Bruscolini non c'è stato nulla da fare. Gli agenti della polizia stradale e gli uomini dell'equipaggio dell'ambulanza, giunti in via Costantino, non hanno potuto che constatare la morte del giovane.

**Il progetto non gode della fiducia del corpo di polizia urbana
Task force delle supermulte
I vigili contro il piano dell'assessore**

Ai comandanti e ai vigili urbani romani non piace il progetto del loro capo, l'assessore Meloni. «Una task force di 800 uomini che controlla le strade più ingolfate? Un'idea destinata a fallire. Quello che occorre sono strade, parcheggi, viadotti» è il coro unanime. Una rivolta, per il momento silenziosa, che l'assessore è già pronto a reprimere. «Provvedimenti disciplinari a chi rilascia dichiarazioni».

ADRIANA TERZO

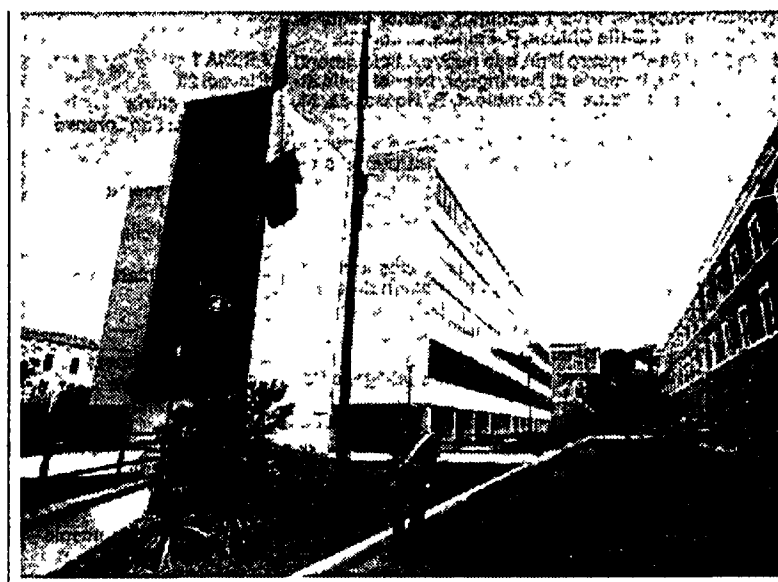
Una guerra dichiarata, anche se ufficialmente è negato il diritto di parola. I vigili urbani di Roma e in prima linea la dirigenza del corpo, dicono no al progetto del loro capo, l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, che prevede la creazione di un «super-gruppo» addetto al controllo delle strade più ingolfate della capitale. E così mentre tutte le mattine si assiste all'inesorabile morsa dell'ingorgo che già da qualche giorno sta assediando il centro, contro la multa

«facile» scendono in campo anche gli operatori che stanno «dall'altra parte». Un coro di dissenso che l'assessore stesso ha cercato di coprire nelle dichiarazioni rilasciate subito dopo l'incontro tecnico di due giorni fa con i venti comandanti delle rispettive circoscrizioni nella sede del comando (durante il quale ha illustrato la sua proposta) e che ora sta mandando su tutte le furie. «Non accetto posizioni strumentali - ha detto l'assessore

cento metri di distanza, dobbiamo chiedere un favore a qualche automobilista generoso».

Che cosa dicono invece i comandanti? Proprio loro ai quali l'assessore ha illustrato il progetto perché lo valutino e ne riferiscano miglioramenti e modifiche? «Un piano destinato a fallire - è il commento generale - anche per motivi logistici. Non ci sono opere viarie decenti, parcheggi, snodi e viadotti. Non sappiamo ancora quale sarà la sede da dove dovrebbero partire i vigili della task force non sappiamo chi li dirigerà non sappiamo perché questo stesso compito non avrebbero potuto assolverlo anche i gruppi delle circoscrizioni». Risponde l'assessore: «Perché per un progetto simile occorre un unico dirigente, qualcuno che si prenda la responsabilità del proprio operato. Il decentramento? Non verrebbe toccato, ogni gruppo

continuerà a occuparsi delle proprie competenze. Io mi devo occupare del problema urgente, quotidiano, del traffico 700-800 vigili che faranno parte di questo supergruppo saranno dotati di radio e di tutto quello che è necessario. Ne risponderò personalmente. Ma le polemiche non accennano a diminuire. Anche la Cgil, che non ha firmato il documento di intesa siglato dalle altre due confederazioni sindacali con l'assessore Meloni sul progetto, lo accusa di rilasciare dichiarazioni «vittoriose» sulla spaccatura del sindacato. «Sta per caso incitando gli iscritti ad scendere in sciopero?» - si chiede Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro. «Non ho detto nulla sulla spaccatura», è invece la replica dell'assessore. Il progetto intanto va avanti da ieri i tecnici sono al lavoro per redigere la bozza che verrà presentata in giunta alla fine di settembre.



**Tribunale
Nuova sede
per
il «civile»**

Sarà inaugurato domani il nuovo palazzo che ospiterà gli uffici del Tribunale civile. Un modernissimo stabile in via Damata dove saranno ospitate quattro sezioni e una parte degli uffici di viale Giulio Cesare. Un primo risultato, dopo le proteste dei magistrati romani, da tempo costretti a lavorare in stanza sommersa dalla carte e dai fascicoli in edifici fatiscenti e spazi ridotti. Nel nuovo edificio di via Damata saranno sistemate la seconda, la terza, la quinta e la sesta sezione del tribunale con relative camere di consiglio e cancellerie.

**Nei guai il comune di Colonna
Debito miliardario
per fare case popolari**

Seicentomila lire di debito a testa, senza saperlo. Si tratta degli abitanti di Colonna, paese dei Castelli romani a ridosso della via Casilina. Duecento persone compresi bambini e neonati hanno scoperto d'improvviso che il loro Comune è indebitato fino al collo. L'amministrazione comunale deve pagare a un privato la somma di 1 miliardo e 700 milioni. Il motivo? L'edilizia economica e popolare. La storia è lunga segnata da molte sentenze della magistratura. L'epilogo è ben illustrato da queste parole del sindaco Agostino Millo Crescenzo, comunista alla guida di una giunta Dc Pci: «E' diventa-

to un problema anche pagare l'assicurazione delle auto del Comune». Poi spiega: «La vicenda risale al 1979 quando il Comune decise di procedere all'occupazione d'urgenza di circa 5 ettari di terreno. La località era quella di Barbera. L'obiettivo realizzarvi alloggi di edilizia economica e popolare». Il 13 luglio di quell'anno - prosegue il primo cittadino - fu approvata una delibera d'urgenza per l'occupazione dell'area. Scattò allora automaticamente il termine di 90 giorni, entro i quali si sarebbe dovuto procedere all'occupazione dell'area. Così i tecnici comunali entrarono nel terreno il 24 settembre per compiere il sopralluogo necessario alla realizzazione delle opere. Dal nostro punto di vista - conclude il sindaco - i termini sono stati ampiamente rispettati. Non dal punto di vista del vecchio proprietario secondo il quale l'effettiva occupazione dell'area avvenne solo il 30 ottobre, cioè quando i termini legali erano già scaduti. Un ricorso alla magistratura. Tre pronunce fino a quella della Cassazione nell'85 che decretò il Comune deve pagare 1.700 milioni e gli interessi legali. «La situazione del Comune - dice Crescenzo - è davvero drammatica. Il commissario ad acta (nominato per pagare il debito) dispone di 580 milioni di lire. La soluzione? «Senza mutui finalizzati non possiamo fare niente. Aspettiamo una risposta anche dallo Iacc».

**Castelfusano
Suicida
con il gas
dell'auto**

Un giovane si è tolto la vita ieri mattina nella pineta di Castel Fusano collegando un tubo di plastica dallo scappamento della sua auto all'abitacolo. La vittima Enrico Di Ludovico che il prossimo 1 ottobre avrebbe compiuto 31 anni, è uscito da casa nel tardo pomeriggio di lunedì senza dire ai familiari dove si sarebbe recato e ieri mattina, verso le 9.30, i giardinieri del Comune addetti alla pineta di Ostia hanno scoperto la Fiat 128 del giovane parcheggiata con il motore acceso. Visto il corpo all'interno hanno tentato di aprire le portiere che erano chiuse dall'interno. Uno dei giardinieri ha infranto un cristallo per soccorrere il giovane riverso sul sedile anteriore. Il medico della Croce Rossa giunto poco dopo ha constatato il decesso del ragazzo.

**Bruciò il negozio per frodare l'assicurazione, distrusse un palazzo
Doloso l'incendio di via Gandino
Arrestato il proprietario della ferramenta**

Indebitato, decise di bruciare il proprio negozio per intascare i soldi dell'assicurazione (due miliardi). Ma l'incendio di un mese fa in via Gandino finì con il coinvolgere un intero isolato. Centoventi famiglie vennero evacuate. Alla fine vennero calcolati almeno dieci miliardi di danni. Pierluigi Roversini, il proprietario della ferramenta da dove si svilupparono le fiamme, ora si trova a Regina Coeli.

L'incendio scoppiò in un negozio di ferramenta, propagandosi poi ai magazzini e ai box dell'intero isolato. Centoventi famiglie vennero evacuate. Danni almeno dieci miliardi. Per quella terribile mattinata di un mese fa in via Gandino ora è finito in carcere il proprietario della ferramenta Pierluigi Roversini, 43 anni e sospettato di avere «progetta-

to l'incendio per intascare i soldi dell'assicurazione (due miliardi)». Con lui si trova a Regina Coeli Michele Giampaolo un giovane di 24 anni accusato di avere appiccato il fuoco. Tra «committente» ed esecutore compare un'altra figura quella del «mediatore». Si tratta di Massimo D'Alessandro pregiudicato 37 anni (anch'egli in carcere). A lui nel mese di

luglio si rivolse il commerciante in deficit non ho un soldo, ma ho un negozio e una polizza, ti va di fare un lavoretto? I due si misero d'accordo. Al «mediatore» il commerciante diede carta bianca. D'Alessandro non perse tempo. A Guido Montecello, dove abitava, contattò Michele Giampaolo, un passato di guai con la giustizia per reati di poco conto. Pochi giorni per mettere a punto il piano e stabilire l'ammontare dei compensi.

Quella mattina del 18 agosto il giovane entrò nel negozio di via Gandino trovandolo deserto come da accordi. Coprse sul pavimento sugli scaffali e sui muri, almeno quaranta litri di benzina. Poi lasciò cadere un fiammifero e fuggì.

In via Gandino, per cinque ore fu l'inferno. Le fiamme, di scintillato in scintillato, si propagarono nell'intero isolato arrivando ai piani abitati. I vigili del fuoco dovettero evacuare centoventi famiglie. Per le ustioni finirono in ospedale due vigili. Per il fumo, due vecchiette vennero ricoverate, con un edema polmonare e una prognosi di un mese. Decine di famiglie sono tuttora senza casa.

A svelare l'imbroglio del commerciante è stata la scarsa «spenenza» del giovane incendiario. La mattina del 13 agosto, testimoni videro Michele Giampaolo allontanarsi di gran carriera da via Gandino sanguinante per le ustioni. Si era ferito mentre appiccava il fuoco. Un uomo in quelle condizioni non poteva andare

lontano. Le indagini cominciarono dagli ospedali. È al S'Eugenio che i carabinieri trovarono Michele Giampaolo, stretto nelle bende e dolorante. Le ustioni non erano gravissime, ma sufficienti per costringerlo in un letto per due settimane. Interrogato a più riprese, per un po tentò di negare. «E' andata a fuoco la Panda di mia cognata io gli ho solo dato una mano», è così che mi sono bruciato», ripeteva. Una spiegazione destinata a reggere poco quelle ferite erano troppo profonde ed estese per essere state provocate da un arrembiere imprudente. Intanto un altro. Gli interrogatori vennero ripresi Michele Giampaolo alla fine ha dovuto cedere. Ha confessato ogni cosa, facendo nomi e cognomi.